



Borghigiana, è al terzo mandato: guida lo storico istituto fiorentino per l'infanzia e lo sa valorizzare

Sandra Maggi la voce degli «Innocenti»

DAL DUEMILA Sandra Maggi, borghigiana, è alla guida di una tra le più conosciute istituzioni nazionali a favore dell'infanzia, l'Istituto degli Innocenti. Che, se ha sede a Firenze, uno dei simboli della Firenze cristiana e solidale, ha storicamente non pochi legami e rapporti con il Mugello. Maggi sorride a chiederle un po' di biografia. «Sono pensionata — dice — dopo 40 anni in sanità. Non ho mai cessato di lavorare, e ho avuto grandi soddisfazioni. In particolare in Mugello abbiamo dato vita ai servizi territoriali, materno-infantili, per gli anziani». Maggi, figlia d'arte — suo padre, comandante partigiano, fu primo sindaco, comunista, di Borgo San Lorenzo dopo la Liberazione — non poteva non incontrare la politica: «La proposta di candidarmi mi arrivò nel 1985. Non ero neanche iscritta. E per 10 anni sono sta-

ta vicesindaco e assessore alle politiche sociali, sanitarie, mensa, trasporti asilo nido». E ripensa con un po' di rimpianto quei momenti: «Nei consigli comunali di allora c'erano forze contrapposte, il Pci e la Dc, ma non c'era quella rissosità che adesso c'è oggi nella politica e anche all'interno delle forze politiche. Era un'epoca difficile, la lotta politica era dura, ma c'era il rispetto, l'amicizia e la stima con le persone. Oggi questo mi manca».

Maggi guarda le cose con un certo distacco: «Sono stata in direzione nazionale e regionale, ma ora sono fuori da tutto. Sono iscritta al circolo pd di Borgo San Lorenzo e presidente della Commissione di Garanzia metropolitana: questo, anche per le primarie — sorride — ti impone di essere super partes, di non firmare per nessuno, e la considero una grande fortuna».

Eppoi, ecco la presidenza agli Innocenti. Ora Maggi è al terzo mandato. «Fare un altro mandato — confida — mi ha reso felice, perché mi consente di portare a compimento alcuni dei progetti ai quali abbiamo dato vita, e tra questi è sicuramente il museo che dovrà raccontare la storia di questi sei secoli di vita dell'istituto».

UNA VITA che col Mugello ha numerosi intrecci. «La nostra zona era un territorio di riferimento impor-

tante, nei secoli, per l'Istituto. Ancora su molte facciate troviamo il putto, e in Mugello c'erano luoghi appositi dove i bambini abbandonati venivano accolti. Portati a Firenze per la registrazione, tornavano in Mugello per essere dati a balia o in affido, fin dal '500. Il controllo sulle famiglie affidatarie era compito del parroco o della levatrice».

Poi in zona erano molte le proprietà dell'Istituto degli Innocenti, grandi fattorie, terreni, frutto spesso di donazioni e lasciti. Servivano per le risorse alimentari necessarie all'istituto, che in città aveva circa 2000 persone da mantenere. «Ancora in Mugello — dice Maggi — sono rimaste molte proprietà messe a reddito e affittate con affitti di mercato. Altre sono state alienate mentre decidemmo di mantenere villa Brocchi con finalità di accoglienza per i richiedenti asilo, e con il vincolo di accogliere famiglie con bambini. Così al Villaggio La Brocchi dal 2004 sono state accolte 32 famiglie, pari a 118 persone di 17 nazionalità diverse. Un servizio coerente con le finalità del nostro Istituto».

Paolo Guidotti





Sandra Maggio davanti agli Innocenti, accanto la sede del Villaggio La Brocchi

Il passato

E' stata vicesindaco e assessore comunale

Il futuro

«Va portato a compimento il progetto del museo»